
Jubilate Deo

Associazione Una Voce – Genova

Foglio informativo per comunicazione ai soci

PASQUA 2013

Atti e discorsi di Pio XII Omelia di Pasqua 1940

La Resurrezione di Cristo principio di un'era novella

La Resurrezione di Gesù Cristo, che oggi festosamente rievochiamo sia un principio di spirituale rinnovamento per ciascun uomo come da essa, secondo la incontrovertibile testimonianza della Storia, ha preso inizio una nuova era.

Infatti, dopo che Cristo, “vinto l’aculeo di morte” (*Inno Ambros. “Te Deum”*), aprì ai credenti il Regno dei Cieli, una nuova epoca, ben più felice spuntò per il genere umano. Come al primo mattino il sole, levandosi dalle alte cime dei monti, dissipa le tenebre e le nubi, così Cristo risorgendo vivo dal sepolcro: “bandisce i delitti... lava le colpe... ristabilisce l’innocenza ai caduti... rende la gioia agli afflitti, fuga gli odi, ridona la concordia... (*“Missale Romano Sab, Santo”*).

Gli Apostoli che, prima timidi e dubbiosi avevano abbandonato il loro Maestro quando attoniti videro la vittoria da Lui riportata sulla potestà infernale, rafforzarono la loro fede vacillante e riaccessero nei loro cuori la fiamma quasi spenta del divino amore.

Sorretti dalla Grazia e dall’assistenza divina, si accinsero, intrepidi a comunicare a tutti gli altri quella nuova vita spirituale, che avevano attinto da Gesù Cristo e a conquistare tutto il mondo, non con le armi che insanguinano, ma con la verità e la carità.



La Messa solenne di Pasqua è il punto saliente del giubilo pasquale. Tutti gli avvenimenti che abbiamo visto svolgersi, tutto quanto noi abbiamo udito durante il sacro triduo devono essere ora una realtà misteriosa e presente. Cristo il nostro agnello pasquale è stato immolato. La Messa presenta una grande unità di concetti e il medesimo tema risuona continuamente come un ritornello, è il detto paolino: Cristo il nostro Agnello pasquale è stato immolato (Epistola Graduale Sequenza Comunione). La chiesa stazionale è S. Maria Maggiore. Nella nostra gioia pasquale andiamo in primo luogo dalla Madre di Dio. Già nell'Introito il divino Risorto sta innanzi a noi e dice Egli stesso: *“Resurrexi – sono risorto!”*. È il canto dell'entrata di Cristo nel mondo, la sua preghiera del mattino nel giorno della resurrezione.

Quali sono i suoi primi pensieri? La piena oblazione al Padre, la più intima unione con Lui. Oggi non è solo. Egli, quale capo dell'umanità redenta, conduce tutte le membra del suo Corpo mistico nel cuore del Padre. Il Gloria è oggi nel più alto senso, Canto di Pasqua: noi celebriamo *“l'Agnello che toglie i peccati del mondo”*.

(P. PIO PARSCH – l'Anno liturgico – vol IV pp 70 – 71)

PASQUA: CAMBIARE I NOSTRI VESTITI

Tutto è cambiato. Siamo invitati alla festa della vita, ad entrare senza paura nel santuario del Mistero. Pasqua non si può considerare come un semplice miracolo biologico, ma come una trasformazione che elimina ogni ostacolo

alla vita divina in noi. *"Opera ancor più meravigliosa dell'atto della creazione"*, la Pasqua abolisce ogni distanza tra noi, creati, e Dio, l'Increato. Il corpo risorto del Cristo - *quella tenda più grande e più perfetta che non è opera delle nostre mani, che non appartiene alla nostra creazione (Ebr 9, 11),* - ci permette di accedere al vero santuario, *"nel cielo"*.

Un uomo ha provato per noi la morte. *"Dalle sue ferite siete stati guariti"* (1 Pt 2,24). Per le sue ferite, siamo incoronati di vita, sopra-esaltati di vita. Nelle nostre vene scorre il sangue del risorto. L'amore ha oltrepassato la morte. Questa vita pasquale la riceviamo in una natura umana limitata. Questa bellezza pasquale è *"la speranza di un avvenire migliore... anche se la sofferenza, le ingiustizie, le tragedie umane vengono a mettere a dura prova la nostra fede"* (Benedetto XVI).

Davanti a questo mistero, siamo come bambini a cui è stata appena data tra le mani la Summa teologica di San Tommaso. Impossibile afferrarne istantaneamente tutta la bellezza. Bisogna lentamente lasciarla entrare, penetrare in noi. Dio non ci ha fatto del tutto finiti. Dobbiamo abitare questa Presenza pasquale finché diventiamo quella *"pietra rigettata che diventa pietra angolare"*. Bisogna lasciare che "il Signore" entri nel profondo dei nostri cuori,- anche se questo comporta di provare i dolori dei nostri sradicamenti *"delle cose in basso"* -, se vogliamo vedere i nostri sforzi privilegiare *"le cose da un'altezza"* riempita al di là di ogni speranza.

"Il Cristo ha messo i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere umano, la fame, la sete, la stanchezza, tutte le nostre angosce fino alla morte." A chi lo riconosce come *"il Signore"*, *"dona subito il suo vestito di risorto. Il Cristo ha assunto ciò che era nostro affinché potessimo ricevere ciò che era Suo"* (Benedetto XVI). Tutta la nostra vita è un lento apprendistato a vivere con un tale vestito di gloria. Tutta la nostra vita è una lunga avventura che mira a darci dei volti da risorti che si inventano ogni giorno e si scoprono ad ogni passo. *"L'umanità aspetta dai cristiani una testimonianza rinnovata della risurrezione. Ha bisogno di incontrare degli uomini e delle donne che riconoscano che il Risorto ha cambiato la loro vita"*, (Benedetto XVI).

All'inizio di questa "grande domenica", qualcuno ci interpella per chiederci "quel poco di nostro" prima di darci il "molto." Qualcuno desidera la nostra piccola poca fede, addirittura i nostri dubbi, per vivere in noi, grazie allo Spirito, della propria vita. Incredibile: riconoscerlo nel segno del pane è darci una vita da Risorti. Pasqua ci invita ad un cambiamento interiore radicale della nostra esistenza: non essere più chiusi nel nostro "io", ma donarci liberamente ad un Altro. Scelta tra vivere per se stessi o donarsi.

Per la nostra contemplazione: Un giorno - ed è là il grande mistero di Pasqua - Dio l'Increato ha deciso di entrare nella nostra finitudine, di parteciparla

totalmente - "ha preso la carne" - per vestirci del suo vestito di risorto. Pasqua trasforma ciò che è venuto ad abitare. Gesù è il Primogenito di questa nuova creazione pasquale alla quale noi siamo invitati. "Venite a mangiare." "Ecco perché Dio ha creato il mondo" esclama Massimo il Confessore.

CALENDARIO LITURGICO

TEMPO DI PASSIONE - **TEMPUS PASSIONIS**

17 marzo - I Domenica di Passione

I classe - Paramenti violacei - Messa: Iúdica me - Si omette il Salmo Iúdica me e il Gloria Patri all'Introito e al Lavabo - Messa senza Gloria - Epistola: Ebrei, 9, 11-15 - Graduale - Tratto - Vangelo: Giovanni, 8, 46-59 - Prefazio della S. Croce

24 marzo - II Domenica di Passione o delle Palme

I classe - Benedizione e distribuzione dei Rami - paramenti rossi, lettura del Vangelo: Matteo, 21, 1-9 - (Processione con i Rami benedetti, in onore di Cristo Re)

- Santa Messa - paramenti violacei: Dómine, ne longe fácias - Si omette il Salmo *Iúdica me* e il *Confíteor*, e il *Gloria Patri* all'Introito e al Lavabo - Epistola: Filippesi, 2, 5-11 - Graduale - Tratto - Lettura della Passio D. N. I. C. (Matteo, 26, 36-75 e 27, 1-60) - Prefazio della S. Croce - Si omette l'Ultimo Vangelo

TEMPO DI PASQUA - **TEMPUS PASCHATIS**

31 marzo - +Pasqua di Resurrezione di Nostro Signore

I classe con Ottava di I classe - Paramenti bianchi - Messa: Resurréxi, et adhuc tecum sum - Epistola: I Corinti, 5, 7-8 - Graduale - Allelúia - Sequenza: *Víctimæ pascháli* - Vangelo: Marco, 16, 1-7 - Prefazio, *Communicántes e Hanc ígitur* di Pasqua - Congedo: *Ite Missa est, allelúia, allelúia*

ORARIO SS. MESSE NELLA FORMA STRAORDINARIA DEL RITO ROMANO OGNI DOMENICA E FESTIVITA'

ABBAZIA DI SANTO STEFANO	ORE 09.30
CHIESA DI SAN CARLO	ORE 11.00
CHIESA DI SAN BIAGIO IN VALPOLCEVERA	ORE 17.00

www.cattolicigenovesi.org